

IL QUADRO REGIONALE

Cantieri, vittime raddoppiate Belluno peggiore per rischio

«Non c'è solo la seconda posizione in campo nazionale per numero assoluto di vittime: purtroppo assistiamo ad un aumento dei decessi, ad un'incidenza di mortalità che peggiora ed è ora al di sopra della media nazionale, e all'incremento nettissimo delle denunce, di oltre il 20%».

È un piccolo sos quella che lancia Mauro Rossato, presidente dell'osservatorio Sicurezza Vega Engineering, di fronte ai 113 morti

sul lavoro del 2012 registrati nel Veneto.

«I numeri non mentono, se da un lato abbiamo 8 decessi in più rispetto al 2021, registriamo anche il raddoppio dei decessi in tutta la regione nel settore delle costruzioni, passati da 8 a 15, e infine l'elevatissimo rischio di mortalità del Bellunese, il doppio della media nazionale», entra nel dettaglio Rossato, «L'incremento delle vittime, dal momento che la mortalità in Veneto è

pari a 9 decessi, è come se fosse stato inserito in calendario un mese in più per morire».

Una sorta di luttuosa tredicesima del le vittime del lavoro, come non fosse sufficiente il pedaggio di dolore che la Marca paga sull'altare della sua produttività.

«L'emergenza non tende a risolversi, anzi nella nostra regione si aggrava», è la sconcertante conclusione del presidente dell'osservatorio mestrino, «Siamo in

presenza di dati drammatici, soprattutto considerando che da questi numeri, rispetto al 2021, sono di fatto scomparsi gli infortuni mortali per Covid».

Se nei due anni della pandemia il Covid aveva colpito i lavoratori della sanità e dei servizi socio-assistenziali, ora l'incidenza del virus è praticamente scomparsa. E questo comporta automaticamente l'aggravarsi della situazione - per vittime e per denunce di infortuni - negli altri settori. —

A.P.